

IN LIBRERIA



ORSO, CHE PASSIONE CLIC SUL MARSICANO

Da quando un'orsa con tre cuccioli mi aprì la mente facendomi cambiare vita, gli orsi sono stati sempre al centro dei miei interessi. Alberto Cambone e Roberto Isotti sull'orso marsicano hanno distillato nella loro ultima opera il succo di tanti anni di appostamenti, escursioni, agguati notturni, incontri con ricercatori traendone un'opera fotografica definitiva, condita con tanti inserti collegati ai paesaggi, ai fiori e alla gente d'Abruzzo che costituiscono il quadro in cui questa magnifica e minacciata specie si colloca. (F.P.) **ORSO BRUNO MARSICANO, Alberto Cambone, Roberto Isotti, Carsa Editore, pp. 144 € 19.**

CUCINA NATURALE LE RICETTE DELLA MAIELLA

L'Abruzzo non è solo orsi e lupi, ma una straordinaria biodiversità che si esprime anche dal punto di vista agronomico, con 45 varietà locali tra ortive e cerealicole. Questo libro racconta storia e storie legate alle produzioni alimentari di qualità e ai piatti legati alla tradizione della montagna madre d'Abruzzo. Spazio anche alle ricette WWF dei prodotti "Terre dell'Oasi". Prefazione di Fulco Pratesi **LA CUCINA DELLA MAIELLA Lucio Biancatelli e Gino Primavera, Orme-tarka editore, pp. 248, € 17,50**

PUNTI DI VISTA

LIVING PLANET REPORT, ALLARME SUL SUPERAMENTO DEI LIMITI

di Gianfranco Bologna

Il numero di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci nel mondo in media si è dimezzato negli ultimi 40 anni. Questo è uno dei dati che emergono dal nuovo *Living Planet Report 2014*, il rapporto biennale del WWF sullo stato del pianeta, alla sua decima edizione.

Lo stato della biodiversità a livello mondiale versa oggi in una situazione peggiore rispetto al passato. L'indice del Pianeta Vivente (Living Planet Index - LPI), che misura i trend di migliaia di popolazioni di specie di vertebrati, mostra dal 1970 al 2010 un declino del 52%.

L'analisi della nostra Impronta Ecologica indica che, per oltre 40 anni, la richiesta che l'umanità ha esercitato sulla natura e le sue risorse ha ecceduto la capacità rigenerativa del nostro pianeta.

Attualmente necessitiamo della capacità rigenerativa di un pianeta e mezzo per ricreare i servizi degli ecosistemi che utilizziamo ogni anno. Il rapporto WWF ricorda che gli ultimi 10.000 anni, nel periodo geologico conosciuto come Olocene, abbiamo approfittato di una situazione abbastanza stabile dal punto di vista ambientale e climatico e ciò ha reso possibile alle comunità umane di giungere alle moderne società attuali.

Ma ora il mondo è entrato in nuovo periodo geologico, l'Antropocene, nel quale le attività umane costituiscono la causa maggiore di cambiamento su scala planetaria.

Oggi, ci ricorda il rapporto, non possiamo escludere la possibilità di raggiungere punti critici che possono repentinamente, e in maniera irreversibile, modificare le condizioni di vita. Il WWF nel *Living Planet Report 2014* adotta lo schema dell'"economia della ciambella" (doughnut economics), proposta dalla stu-

diosa Kate Raworth, che individua lo spazio sicuro entro cui l'umanità può operare paragonandolo ad una ciambella.

I lati esterni della ciambella rappresentano i "tetti ambientali" cioè i confini planetari proposti dai maggiori studiosi di scienze del sistema Terra. Tali confini identificano i processi ambientali che regolano la stabilità del Pianeta. Oltre questi confini si entra in una zona pericolosa dove possono verificarsi repentini cambiamenti negativi come sta già accadendo ora per la perdita di biodiversità, il cambiamento climatico e la modifica del ciclo dell'azoto e del fosforo.

I lati interni della ciambella costituiscono una sorta di "pavimento" fondamentale come base sociale che se viene sorpassato produce un'inaccettabile **deprivazione umana**. Il modello illustra bene questa idea, definendo appunto uno



spazio sicuro e giusto per l'umanità che può vivere in questo ambito evitando di sorpassare punti critici ambientali e sociali.

Le politiche di sostenibilità devono operare in questo ambito senza oltrepassare i limiti.

3 domande a...



GIANVITO GRAZIANO
Presidente Consiglio Nazionale dei Geologi

Quale ruolo dovrebbe avere il geologo, secondo lei, che oggi non ha?

Poter intervenire nelle scelte programmatiche del governo e delle amministrazioni locali. Portare una visione allargata nel tempo del territorio, che solo lui ha.

In Italia si costruisce troppo o male?

Entrambi. Troppo perché se continuiamo a consumare suolo in periodo di crisi evidentemente lo facciamo senza necessità. Male perché quando costruiamo ci occupiamo poco dell'interazione con il territorio.

Come difenderci da frane e alluvioni?

Con la consapevolezza. Solo se conosciamo i rischi e le pericolosità di un territorio possiamo conviverci. Se non li conosciamo, non abbiamo modelli di comportamento e realizziamo opere inutili e dannose. (N.G.)

LALENTE

PIL, LA VERA RIVOLUZIONE SAREBBE INSERIRE IL VALORE NATURA

Altro che 'gonfiare' il Pil nazionale con il contributo dei fenomeni illegali, come previsto dalle nuove indicazioni statistiche europee. Quello che andrebbe fatto, invece, è dare finalmente valore alla natura, alla straordinaria ricchezza che ci garantisce il vero benessere.

Se non 'contabilizziamo' le nostre risorse, la qualità dell'acqua, dell'aria, dei boschi, delle zone umide, del suolo (garantendone la capacità rigenerativa), degli altri straordinari ambienti naturali e della biodiversità che costituiscono la nostra vera ricchezza, ci troviamo privi della base stessa che garantisce la nostra esistenza.

È possibile pensare che l'Italia abbia un buon livello di benessere a fronte della sfrenata urbanizzazione del nostro territorio, della continua perdita di suoli, dei fenomeni gravissimi di inquinamento ambientale?

Illegalità non è benessere. Piuttosto, contabilizzare e preservare il capitale naturale ci consentirebbe di andare addirittura oltre il Pil.

In tutto il mondo è attivo ormai da tempo un ampio dibattito su questo tema per trovare nuovi indicatori di ricchezza e benessere di una nazione, di una regione o di una comunità.

Da qui al 2050

Per esempio, il programma Ambiente delle Nazioni Unite (Unep) ha calcolato il costo annuale del degrado ambientale dovuto alle attività umane che viene indicato intorno all'11% del Pil globale nel 2008; la percentuale può lievitare fino al 18% del Pil globale entro il 2050 se prosegue l'attuale trend di impoverimento delle risorse.

Da sempre il WWF è impegnato in tutto il mondo affinché si dia centralità al capitale naturale nelle

politiche economiche: seguendo l'esempio di altri paesi come la Gran Bretagna, si è fatto portatore, ad esempio, della proposta (nel disegno di legge del cosiddetto collegato ambiente alla Legge di stabilità, in discussione al Parlamento) che istituisce ai massimi livelli un Comitato per il Capitale Naturale con l'obiettivo di elaborare un rapporto sullo stato di salute del capitale naturale italiano, inserito nel processo di programmazione economica nazionale.

Per trarre 'profitto' in termini di benessere dalle risorse naturali, a partire dagli elementi fondamentali come acqua, energia e cibo, occorre però preservarle, una capacità che è ancora ben lontana dagli attuali modelli di sviluppo, come ha impietosamente dimostrato il *Living Planet Report* (il quadro più aggiornato sullo stato di salute del pianeta) che il WWF ha presentato lo scorso 30 settembre a Milano (vedi articolo sopra). (G.B.)